

VIDEO ANTOLOGIA

'68 e dintorni. Movimenti sociali, politici e culturali dagli anni '50 agli anni '70

a cura di Giacinto Andriani, Tina Bontempo, Simone Campanozzi, Maurizio Guerri, Maurizio Gusso, Daniele Vola

1) SELMA – LA STRADA PER LA LIBERTÀ (*Selma*, USA, 2014, Col., 128')
di **Ava DuVernay** (Los Angeles, 1972 -)

Nel 1964 Martin Luther King Jr. (David Oyelowo) vince il premio Nobel per la pace ma, a seguito dei continui attentati e pestaggi contro la comunità nera e l'uccisione di Jimmie Lee Jackson, decide di organizzare una marcia di protesta pacifica (16-17 marzo 1965) in Alabama, da Selma a Montgomery, dove terrà un discorso indimenticabile.

Sequenza scelta (3'51")

King viene ricevuto dal presidente Lyndon B. Johnson (Tom Wilkinson), a cui chiede di garantire il pieno diritto di voto ai cittadini neri.

2) IL GRANDE SOGNO (Italia/Francia, 2009, Col., 101')
di **Michele Placido** (Ascoli Satriano/FG, 1946)

Nicola Casella (Riccardo Scamarcio) è un giovane pugliese che fa il poliziotto a Roma, ama il teatro e vorrebbe diventare attore. Laura Guidoni (Jasmine Trinca) è una studentessa universitaria romana di matrice cattolica, pronta a lottare contro l'ingiustizia. Libero (Luca Argentero), figlio di un'operaia della FIAT, è un leader del movimento universitario romano. Gli anni sono quelli che precedono, attraversano e seguono il 1968 e i suoi rivolgimenti. Nicola, infiltrato dai suoi superiori nel movimento universitario romano, si innamora di Laura, tenta anche di comprendere un mondo che gli è al contempo congeniale e lontano e alla fine entrerà al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Attraverso questo film Michele Placido cerca di raccontare se stesso e la sua gioventù.

Sequenza scelta (1'48")

Laura, appartenente ad una famiglia borghese, partecipa di nascosto dalla famiglia alla marcia per la pace e contro la guerra in Vietnam che sta attraversando l'Italia, da Milano a Roma. Durante la manifestazione un prete operaio dà la notizia dell'assassinio di Che Guevara (9 ottobre 1967). Le inquadrature raccontano, quasi al rallentatore, questo evento: Roma, notte, strada: Laura saluta il fidanzato. Camera della protagonista: Laura cambia l'abito da sera per un abbigliamento più informale e sportivo. Scala di Trinità dei Monti: Laura scende insieme ad altri ragazzi e ragazze. Strada dissestata: tanti piedi di ragazzi sono in marcia. Lento ingresso dei ragazzi con la scritta "Vietnam". Incontro tra i manifestanti provenienti da Milano e gli altri. Interventi "alle porte di Roma": un prete operaio parla dello sfruttamento in fabbrica. Notizia della morte di Che Guevara. Proiezione sotto la pioggia di una sequenza di documentario sul Che.

3) NATO IL 4 LUGLIO (*Born on the Fourth of July*, USA, 1989, Col., 144')
di **Oliver Stone** (New York, 1946 -)

Il film narra le vicende vissute da Ron Kovic (Tom Cruise), animato da spirito patriottico e partito volontario da Massapequa (New York) per combattere in Vietnam. Tornato paraplegico negli Stati Uniti nel 1969 e afflitto da una forte depressione, matura nel tempo una coscienza critica, divenendo un paladino del movimento contro la guerra in Vietnam. Il film è dedicato alla memoria dell'attivista politico Abbie Hoffman.

Sequenza scelta (3'58'')

La scena forse più toccante del film, in cui Ron sfoga tutta la sua rabbia contro la sua stessa famiglia, denunciando gli orrori della guerra e le ipocrisie degli statunitensi.

4) QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (*One Flew Over the Cuckoo's Nest*, USA, 1975, Col., 134')
di **Miloš Forman** (Jan Tomáš Forman, Čáslav/Cecoslovacchia, 1932 - Danbury/USA, 2018)

È tratto dal romanzo omonimo, pubblicato nel 1962, di Ken Kesey, che scrisse in seguito alla propria esperienza da volontario all'interno del *Veterans Administration Hospital* di Palo Alto, in California. Attraverso la repressione del film, ambientato nell'Ospedale Psichiatrico di Stato di Salem (USA), denuncia il disagio allora presente negli ospedali psichiatrici americani, mostrando il trattamento inumano cui venivano sottoposti i pazienti ospitati.

Sequenza scelta (1'23'')

La sequenza mostra l'insensibilità e l'atteggiamento estremamente rigido della infermiera caporeparto Mildred Ratched (Louise Fletcher), incapace di rispondere alla richiesta del paziente Randle Patrick McMurphy (Jack Nicholson) di uscire eccezionalmente dal protocollo e di stabilire una reale relazione con i pazienti.

5) LA MEGLIO GIOVENTÙ: Atto I (Italia, 2003, Col., 182')
di **Marco Tullio Giordana** (Milano, 1950 -)

L'epopea dei fratelli Nicola (Luigi Lo Cascio) e Matteo Carati (Alessio Boni), attraverso l'Italia che cambia, è l'affresco di una generazione che nelle sue contraddizioni e nelle furie, ora ingenua, ora violenta, ha cercato di non rassegnarsi al mondo così com'era, ma di lasciarlo un poco migliore di come l'aveva trovato. Nell'estate 1966 Matteo, come logopedista, conosce Giorgia Esposti (Jasmine Trinca), una sedicenne di Pietracamela (TE), ricoverata in una clinica, dove viene curata con l'elettroshock. Una notte Matteo porta via dalla clinica Giorgia e si presenta con lei alla partenza per il viaggio estivo a capo Nord con Nicola e gli amici Berto (Giovanni Scifoni) e Carlo (Fabrizio Gifuni). Matteo e Nicola rintracciano a Ravenna il padre di Giorgia, che, però, preferisce il rientro in clinica della figlia. La polizia sorprende Giorgia e la riporta in clinica. Turbato, Matteo rinuncia al viaggio, smette gli studi universitari di Lettere e si arruola nell'esercito, mentre Nicola prosegue da solo il viaggio in Norvegia, dove trova lavoro in una segheria. Dopo l'alluvione di Firenze (4 novembre 1966), Nicola (come tanti "angeli del fango") accorre a Firenze, dove ritrova Matteo, giunto con l'esercito, e conosce una studentessa universitaria torinese, Giulia Monfalco (Sonia Bergamasco), con cui nel '68 va a convivere a Torino e da cui ha una figlia, Sara. Nicola, divenuto uno psichiatra antiautoritario, durante un'ispezione a una casa di cura, ritrova Giorgia, che seguirà clinicamente fino alla sua guarigione. Nella notte di San Silvestro del 1983 Matteo si suicida gettandosi dal balcone del suo appartamento a Roma. Con la sorella Giovanna (Lidia Vitale), magistrata, Nicola organizza la cattura di Giulia, entrata nel frattempo in clandestinità nelle Brigate Rosse, per evitarle una sorte peggiore. Giulia è condannata a 17 anni di carcere, dove Nicola continuerà ad andare a trovarla. Nicola conosce Mirella Utano (Maya Sansa), una fotografa

amatoriale e bibliotecaria, che ha avuto da Matteo un figlio, Andrea. Giulia esce dal carcere e ristabilisce un rapporto con Sara (Camilla Filippi). Nicola e Mirella si innamorano e formano una nuova coppia. Il film termina con il viaggio di Andrea (Riccardo Scamarcio) a Capo Nord, mèta non raggiunta del viaggio del 1966 progettato da Nicola e Matteo.

Nel film, insieme alla storia della famiglia Carati, sono narrati 40 anni di storia italiana dall'estate del 1966 alla primavera del 2003.

Sequenza scelta (2'21")

Nicola, seguace del movimento antipsichiatrico di Franco Basaglia, svolge con passione il suo lavoro di psichiatra e riesce, attraverso le testimonianze dei suoi pazienti, con cui ha stabilito un rapporto di fiducia, a far processare un "barone" della psichiatria per i maltrattamenti messi in atto nei confronti dei degenti.

La scena si svolge in un'aula del Tribunale di Torino. La narrazione di questa sequenza alterna inquadrature dei pazienti che raccontano la loro drammatica esperienza (elettroshock, botte..), primi piani di Nicola, in ansia per la tenuta emotiva dei suoi "matti", del Presidente del Tribunale (Roberto Accornero), dei giurati, dell'accusato, del suo avvocato, che invano insinua dubbi sull'inaffidabilità delle testimonianze degli accusatori ("Sembra che li abbiano imbeccati"), e del pubblico, che ascolta allibito quanto finalmente viene palesato.

6) *WE WANT SEX* (Made in Dagenham, Gran Bretagna, 2010, Col., 113') di **Nigel Cole** (Launceston/Gran Bretagna, 1959 -)

Il film rappresenta lo sciopero di tre settimane (a partire dal 7 giugno 1968) per la parità salariale fra uomini e donne, condotto dalle operaie addette alle macchine da cucire dello stabilimento (in prevalenza maschile) di Dagenham (Londra) della Ford britannica, appoggiato, dopo qualche titubanza iniziale, dal sindacato. Una delegazione di operaie, capeggiata da Rita O'Grady (Sally Hawkins), viene ricevuta dalla Segretaria di Stato per l'Impiego e la Produttività Barbara Castle (Miranda Richardson) del governo laburista di Harold Wilson (John Sessions), che garantisce prima un aumento del salario femminile fino al 92% di quello maschile e poi – come si legge nei titoli di coda - la Legge sulla parità salariale (*Equal Pay Act 1970*) del 29 maggio 1970 (applicata a partire dal 29 dicembre 1975). Il titolo italiano del film allude alla sequenza in cui le operaie della Ford di Dagenham attraversano in corteo il Tamigi a Londra esibendo uno striscione non del tutto srotolato, in cui si legge solo la prima parte (*We Want Sex*) della scritta completa (*We Want Sex Equality*); le operaie se ne accorgono dai lazzi sessisti degli automobilisti di passaggio e corrono ai ripari aprendo per intero lo striscione.

Sequenza scelta (1'37")

7 giugno 1968. Dagenham. Stabilimento Ford, Officina macchine utensili. Interno. Giorno. Inutilmente Monty Taylor (Kenneth Cranham), capo della Commissione Interna dello stabilimento, in buoni rapporti con la Direzione, cerca di convincere le operaie in sciopero che le lettere minacciose della Direzione fanno parte della solita prassi: la nuova rappresentante delle operaie Rita O'Grady propone di inasprire le azioni di lotta finché non otterranno la stessa paga degli uomini. Tutte le compagne di lavoro la seguono fuori dall'officina, lasciando all'interno i due soli uomini: Monty e Albert Passingham (Bob Hoskins), che simpatizza per la causa delle operaie.

7) LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO (Italia, 1971, Col., 125')

di **Elio Petri** (Eraclio Petri, Roma, 1929-1982)

Film sull'alienazione operaia, sul cottimo e sui conflitti fra imprenditori, operai, sindacati e sinistra extraparlamentare negli anni culminanti del ciclo di lotte operaie italiane tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '70. Le riprese di fabbrica vennero girate nell'autunno-inverno 1970-1971 nello stabilimento novarese di ascensori della Falconi, da poco fallita. Ludovico "Lulù" Massa è un operaio della fabbrica B.A.N., che vive con la pettinatrice Lidia (Mariangela Melato) e il figlio di lei in un appartamento pieno di oggetti di consumo assurdi. Lulù è un individualista, campione del cottimo, finché non perde un dito in un incidente di lavoro. Allora entra in crisi, accentuata dall'incontro con l'amico Militina (Salvo Randone), un vecchio comunista rivoluzionario epurato dal PCI, che vive in manicomio. Si rivolta contro uno degli studenti extraparlamentari che contestano fuori dei cancelli della B.A.N. e che gli dice "Lulù, ma che vita è questa?", ma poi, in un'assemblea di fabbrica sul cottimo, riprende la domanda dello studente e propone uno sciopero a oltranza contro il cottimo. Licenziato dopo uno sciopero e un tafferuglio con la polizia, viene riassunto grazie alla solidarietà operaia e sindacale, ma viene messo a lavorare alla catena di montaggio. Nel finale racconta un sogno in cui lui e i suoi compagni di lavoro riescono a oltrepassare il muro che li divide dal Paradiso (di cui gli aveva parlato Militina), ma al di là trovano solo sé stessi immersi nella nebbia; ma i compagni di lavoro non riescono a sentire cosa dice per il frastuono della catena di montaggio.

Sequenza scelta (4'56")

Interno della fabbrica B.A.N.: assemblea di fabbrica sul cottimo, con un intervento contro il cottimo da parte di Lulù, invano rimbeccato dall'operaio sindacalizzato Bassi (Luigi Diberti), convivente della moglie di Lulù. Alla fine, Lulù e la minoranza di operai contraria al cottimo abbandonano l'assemblea, mentre il sindacalista (Gino Pernice) gli dice invano: "Compagno Massa, cerchiamo di capire tutti: bisogna restare uniti, uniti".

8) NORMA RAE (USA, 1979, Col., 114')

di **Martin Ritt** (New York, 1914 – Santa Monica/USA, 1990)

La trentunenne Norma Rae Wilson (Sally Field), come i suoi genitori Vernon (Pat Hingle) e Leona (Barbara Baxley) Wichard, lavora come operaia nell'unica fabbrica – l'O. P. Henley Textile Mill - di una cittadina del Sud degli USA (riprese effettuate nella Opelika Manufacturing Corporation di Opelika/Alabama). Rimasta vedova con la figlia Millie, ha avuto un secondo figlio, Craig, da un altro uomo e vive con i figli nella casa dei genitori. Si risposa col compagno di lavoro Sonny Webster (Beau Bridges), da poco divorziato, con una figlia, Alice. È la prima della fabbrica a prendere la tessera del sindacato TWUA (Textile Workers Union of America) dal sindacalista ebreo newyorkese Reuben Warshowsky (Ron Leibman). Reuben la spinge a copiare, durante una pausa del lavoro, un volantino, affisso all'interno della fabbrica, in cui il padronato insinua il sospetto che i lavoratori afroamericani vogliano sottomettere i bianchi. Minacciata di licenziamento e di arresto, Sally sale sul suo banco di lavoro esibendo un cartone su cui ha scritto "Union" (Sindacato), finché tutti i compagni di lavoro non arrestano le proprie macchine. Invano Sally chiede che lo sceriffo Lamarr Miller (Gregory Walcott) la riaccompagni a casa dal marito: viene imprigionata, ma poi scarcerata su cauzione, pagata da Reuben. Le successive votazioni interne alla fabbrica vedono prevalere le persone favorevoli alla costituzione del sindacato in fabbrica. Alla fine Reuben riparte per New York e Sally rimane con marito e figli: ognuno/a dei due ha imparato qualcosa di fondamentale dall'altra/o.

Il film è ispirato alla lotta per far entrare il sindacato ACTWU (The Amalgamated Clothing and Textile Workers Union) nella fabbrica tessile J. P. Stevens & Company's Roanoke Rapids di Roanoke

Rapids (North Carolina), condotta dal sindacalista Eli Zivkovich e dall'operaia Crystal Lee Pulley Sutton (Roanoke Rapids 1940 – Burlington/North Carolina 2009), che nel maggio 1973 fu licenziata dopo esser salita sul banco di lavoro con un cartello improvvisato a favore del sindacato. Le votazioni, in cui 3.133 lavoratori votarono a favore (con 2.896 voti contrari) della costituzione del sindacato in fabbrica, si svolsero il 28 agosto 1974. Cfr. il libro *Crystal Lee: A Woman of Inheritance* del giornalista del "New York Times", Henry ("Hank") P. Leifermann (Macmillan, New York, 1975).

Sequenza scelta (2'52")

Norma Rae, giunta al suo banco di lavoro, dichiara che non se ne andrà finché non arriverà lo sceriffo per riportarla a casa, sale sul banco impugnando un cartone su cui ha scritto "Union" e mostrandolo agli operai e alle operaie, finché non arrestano tutte le rispettive macchine.

9) LA MEGLIO GIOVENTÙ: Atto I (Italia, 2003, Col., 182')

Sequenza scelta (2'18")

Estate 1966. Università La Sapienza di Roma. Interno Aula. Nicola ha sostenuto brillantemente un difficile esame di Medicina, a cui assistono gli amici Berto, studente di Filosofia, e Carlo Tommasi, studente di Economia. Alla fine dell'esame, l'anziano professore (Mario Schiano) arrotonda per "simpatia" il voto a trenta e consiglia al promettente studente di andare all'estero perché l'Italia, e con essa l'Università dei "baroni" e dei "dinosauri" come lui, è un "posto bello e inutile, destinato a morire".

10) FRAGOLE E SANGUE (*The Strawberry Statement*, USA, 1970, Col., 109')

di **Stuart Hagmann** (Sturgeon Bay/USA, 1942 -)

Simon (Bruce Davison) è un giovane studente universitario privo di interessi politici ma che, dopo aver preso parte allo sciopero all'interno dell'Università di San Francisco (nella realtà i fatti si svolsero alla Columbia University di New York), contro la decisione del Rettore di cedere alle Forze armate una parte dei terreni destinati alla comunità afroamericana, si mostrerà consapevole della importanza delle rivendicazioni degli studenti. Il film è tratto dal libro autobiografico di James Simon Kunen (studente della Columbia University), *The Strawberry Statement. Notes of a College Revolutionary* (Random House, New York, 1969; tr. it.: *Fragole e sangue. Diario di uno studente rivoluzionario*, SUR, Roma, 2016).

Sequenza scelta (1'29")

Gli studenti dell'Università di San Francisco inscenano una esilarante pantomima (sulla falsariga del *Living Theater*) per mostrare la miseria della condizione studentesca e l'alienazione capitalistica e consumistica da cui dovrebbero liberarsi.

11) ZABRISKIE POINT (USA, 1970, Col., 114')

di **Michelangelo Antonioni** (Ferrara, 1912 – Roma, 2007)

È la storia di uno studente contestatore, Mark (Mark Frechette), implicato ingiustamente nella morte di un agente di polizia. Il giovane fugge su un aereo privato e atterra a Zabriskie Point, nel deserto californiano. Qui incontra Daria (Daria Halprin), una studentessa segretaria d'azienda part-time che stava recandosi in auto nella villa dell'avvocato Lee Allen (Rod Taylor), suo capo (ma forse anche amante). Fra Daria e Mark scocca immediatamente una passione irrefrenabile. Quindi Mark decide di tornare indietro per riconsegnare l'aereo rubato e costituirsi, ma viene ucciso dalla polizia. La ragazza, appresa per radio la notizia, immagina che esplodano la villa di Lee e i simboli della società capitalistica e consumista in cui è potuto maturare il dramma del giovane ribelle.

Sequenza scelta (3'30'')

Sequenza di una assemblea studentesca nella quale discutono e si scontrano giovani appartenenti alla comunità afroamericana e studenti bianchi.

12) MACHUCA (*Machuca*, Cile/Spagna/Gran Bretagna/Francia, 2004, Col., 121') di **Andrés Wood** (Andrés Wood Montt, Santiago del Cile 1965 -)

Cile 1973, prima e dopo il colpo di stato (11 settembre) di Augusto Pinochet che ha posto fine all'esperienza di Unidad Popular, portando all'uccisione di Salvador Allende e all'instaurazione di una dittatura militare. Questi avvenimenti vengono visti attraverso gli occhi di due ragazzi di undici anni, Gonzalo Infante (Matías Quer) e Pedro Machuca (Ariel Mateluna), il primo proveniente da una famiglia benestante e il secondo da una famiglia povera che vive in una baraccopoli ai bordi della città. Il loro incontro avviene all'interno del St. Patrick's College (nella realtà il St George's College), una scuola privata inglese per i figli della borghesia cittadina, dove il preside, padre McEnroe Ernesto Malbrán, intende inserire in una classe alcuni ragazzi dei quartieri più poveri, al fine di offrire loro gli stessi mezzi a disposizione per i ragazzi più ricchi. Il tentativo di integrazione, nonostante gli inizi positivi, porta successivamente a far emergere conflitti tra i genitori e poi anche tra gli alunni, che tendono ad emarginare gli studenti più poveri. Il golpe dell'11 settembre 1973 porterà alla sostituzione del preside con un colonnello e alla fine di questa esperienza pedagogica.

Sequenza scelta (1'58'')

Presentazione e inserimento dei nuovi studenti provenienti dai quartieri poveri di Santiago all'interno del St. Patrick's College, in cui avviene il primo incontro fra Gonzalo Infante e Pedro Machuca.

13) GLI ANNI IN TASCA (*L'argent de poche*, Francia, 1976, Col., 104') di **François Truffaut** (Parigi, 1932 – Neuilly-sur-Seine/Francia, 1984)

Il film, ambientato verso la metà degli anni '70, narra l'ultimo mese di scuola in due classi terminali di una scuola primaria di Thiers (Francia) e l'inizio delle vacanze in colonia, intrecciando le vicende scolastiche con quelle delle famiglie di alcuni allievi.

Sequenza scelta (4'00'')

L'ultimo giorno di scuola, il maestro Jean-François Richet (Jean-François Stévenin) accoglie nella sua classe terminale maschile gli studenti maschi della collega Chantal Petit (Chantal Mercier), convocata in Prefettura per chiarimenti sulla vicenda del suo allievo Julien Leclou (Philippe Goldmann), di cui in una visita medica scolastica si sono scoperti i segni dei maltrattamenti da parte della madre e della nonna, subito arrestate. A classi riunite, Richet parla con tatto e franchezza della vicenda di Julien e dei diritti dei minori (con un riferimento ai nuovi fermenti nella società francese) e spiega perché, dopo un'infanzia non facile, ha scelto di insegnare.

14) FRAGOLE E SANGUE

Sequenza scelta (2'59'')

Famosa sequenza finale del film in cui la polizia e la Guardia nazionale fanno irruzione all'interno della palestra dove Simon, la sua amica Linda (Kim Darby) e altri studenti, inginocchiati e disposti in cerchi concentrici, ritmicamente cantano *Give Peace a Chance*; la protesta è chiaramente pacifica, ma lo sgombero è condotto in modo brutale e si accanisce in particolare sugli studenti afroamericani.

15) ROMANZO DI UNA STRAGE (Italia/Francia, 2011, Col., 124')
di **Marco Tullio Giordana** (Milano, 1950 -)

Il 12 dicembre 1969, alle ore 16.37, un'esplosione in Piazza Fontana, nel pieno centro di Milano, devastò la sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, provocando 17 vittime e 88 feriti (uno dei quali deceduto un anno dopo).

Si trattava del primo episodio di quella che si sarebbe stata chiamata in seguito "strategia della tensione", l'inizio di uno dei periodi più turbolenti e luttuosi della Repubblica Italiana. Marco Tullio Giordana prende spunto da un articolo dell'epoca di Pasolini, che era un'analisi di quello che stava succedendo nel Paese, per raccontare non solo i fatti, ma il "senso", quello che Pasolini chiamava "romanzo", il romanzo delle stragi italiane.

Sequenza scelta (3'12")

Roma, dicembre 1969 (prima di Natale). Incontro tra Giuseppe Saragat (Omero Antonutti), presidente della Repubblica, e Aldo Moro (Fabrizio Gifuni), Ministro degli esteri nel governo presieduto da Mariano Rumor. Moro parla dell'inquietudine che si è creata nel paese dopo la morte di Giuseppe Pinelli (precipitato da una finestra del quarto piano della Questura di Milano, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969), tanto che si comincia a parlare di "strage di Stato", e consegna al Presidente i risultati di una contro-inchiesta, da cui emergono la pista neofascista e i sospetti di complicità all'interno di corpi deviati dello Stato. Il Presidente vuole la chiusura della contro-inchiesta perché è destabilizzante. La "ragione di Stato" spinge ad avallare questa scelta anche Moro, che, però, chiede al Presidente di vigilare per fermare in tempo eventuali derive autoritarie e gli fa gli auguri di Natale.

16) LA MEGLIO GIOVENTÙ: Atto I (Italia 2003, Col., 182')

Sequenza scelta (1'41")

Estate 1977. Torino. Interno della casa di Nicola e Giulia. Nicola, rientrato in anticipo dal lavoro a casa, trova Giulia impegnata in una riunione del suo Collettivo. Brigo (Krum De Nicola), leader del Collettivo, sta parlando del "bisogno di comunismo", che può portare "anche a morire e a combattere, se necessario". Nicola manifesta tutta la sua contrarietà, invitando la figlia Sara (Greta Cavuoti) a fare una passeggiata perché "I posti chiusi fanno male alle bambine E anche al cervello della gente", esprimendo così tutto il suo disappunto per le scelte della moglie. Interpellata da Brigo, Giulia dice: "Lo so... è un problema che devo risolvere".

17) SALVADOR - 26 ANNI CONTRO (*Salvador*, Spagna/Regno Unito, 2006, col., 134')
di **Manuel Hueriga** (Barcellona 1957-)

Film ispirato alla storia di Salvador Puig Antich (Barcellona, 1948-1974), ultimo condannato a morte per garrota nella Spagna di Franco, il 2 marzo del 1974.

Sequenza scelta (3'43")

Salvador (Daniel Brühl), in carcere, dopo il suo arresto a Barcellona il 25 settembre 1973 (al termine di una sparatoria conclusasi col ferimento di Salvador e la morte di Francisco Anguas Barragán, subispettore della Brigada Político-Social, polizia segreta franchista), inizia a raccontare al proprio avvocato Oriol Arau (Tristán Ulloa) la storia della sua radicalizzazione (dopo l'assassinio a Madrid, il 20 gennaio 1969, dello studente universitario antifranchista Enrique Ruano ad opera della Brigada Político-Social), fino alla militanza nel braccio armato del gruppo anarchico MIL (*Movimiento Ibérico de Liberación*).

18) BUONGIORNO, NOTTE (Italia, 2003, Col. e B/N, 105')
di **Marco Bellocchio** (Bobbio/PC, 1939 -)

Gli "anni di piombo" rivivono attraverso la vicenda di Chiara (Maya Sansa), brigatista rossa coinvolta nel rapimento di Aldo Moro (Roberto Herlitzka). L'ideologia si intreccia con la sua esistenza quotidiana. L'anima della combattente crede nella rivoluzione che sta per compiersi. ma l'utopia non riesce a compensare la ferocia della lotta e Chiara comincia ad avvertire un dubbio morale che indebolisce le sue certezze.

Sequenza scelta (1'13")

Mariano (Luigi Lo Cascio), Ernesto (Pier Giorgio Bellocchio), Primo (Giovanni Calcagno) e Chiara, sequestratori di Moro, seduti sul divano del soggiorno del covo, guardano la televisione e ascoltano con grande attenzione il discorso del segretario nazionale della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) Luciano Lama (immagini di repertorio in B/N), che definisce la lotta armata "terrorismo" e i sequestratori "assassini". I sequestratori si aspettano una ribellione di massa (si chiedono "Ma perché non si ribellano?"), mentre la piazza gremita applaude il discorso. Il contrasto tra le due posizioni, quella del sindacato e dei lavoratori e quella dei terroristi, viene ben rappresentato attraverso un alternarsi di inquadrature: Lama e la piazza e i terroristi attoniti perché il loro progetto rivoluzionario non è compreso e condiviso proprio dalla classe in nome della quale è stato concepito.

19) WALESA – L'UOMO DELLA SPERANZA (*Wałęsa – Człowiek z Nadziej*, Polonia, 2014, Col., 120')
di **Andrzej Wajda** (Suwałki/Polonia, 1926 - Varsavia 2016)

Il film è ambientato prevalentemente in Polonia e in particolare a Danzica, fra il dicembre 1970 e il 1989, anno della vittoria di Solidarność (trasformatosi da sindacato a partito politico legalmente riconosciuto) nelle elezioni politiche polacche. Il film parte da un'intervista del 1981 di Oriana Fallaci (Maria Rosaria Omaggio) a Lech Wałęsa (Robert Więckiewicz) per ricostruirne la vicenda sindacale e politica, intrecciata con quelle della moglie Danuta (Agnieszka Grochowska), madre di sei figli, e della Polonia. L'intervista, di pochi giorni precedente la proclamazione (13 dicembre) dello Stato marziale da parte del primo ministro polacco, generale Jaruzelski, venne effettuata nella casa di Wałęsa a Danzica e fu pubblicata nel libro postumo di Oriana Fallaci, *Intervista con il Potere* (Rizzoli, Milano, 2009). Il film si conclude con il discorso del 1989 di Wałęsa davanti al Congresso degli USA, apertosi con l'espressione "Noi, il Popolo", primo titolo del film in origine.

Sequenza scelta (3'38")

Danzica, 14 dicembre 1970: Lech Wałęsa, elettricista ai Cantieri Navali Lenin, viene arrestato durante un corteo degli operai dei Cantieri Navali contro il carovita e il governo di Władysław Gomułka. Alla fine di un interrogatorio minaccioso, viene rilasciato perché un funzionario di polizia testimonia che aveva cercato di evitare uno sbocco violento dello sciopero, apprende che Danuta ha partorito un maschio, ma è costretto a firmare un foglio che prevede colloqui periodici informativi con la polizia segreta polacca.

20) CAPITANI D'APRILE (*Capitães de Abril*, Portogallo/Spagna/Italia/Francia, 2000, Col., 123')
di **Maria de Medeiros** (Maria de Medeiros Esteves Victorino de Almeida, Lisbona 1965 -)

Portogallo, 25 aprile 1974: un gruppo di ufficiali dell'esercito portoghese, stanchi della dittatura e delle atrocità della guerra coloniale in Guinea-Bissau, Angola e Mozambico, dà il via alla cosiddetta "Rivoluzione dei Garofani", che destituisce il governo di Marcelo Caetano (1968-1974), succeduto alla dittatura di António de Oliveira Salazar (1932-1968).

Sequenza scelta (3'22'')

Nella notte fra il 24 e il 25 aprile 1974, il Capitano Salgueiro Maia (Fernando José Salgueiro Maia, Castelo de Vide 1944 – Lisbona 1992; interpretato da Stefano Accorsi), fatti radunare gli allievi sottufficiali nella piazza d'armi della *Escola Prática de Cavalaria* di Entroncamento/Santarém, tiene un discorso per convincerli ad aderire al MFA (Movimento delle Forze Armate) e a marciare su Lisbona per porre fine al regime.

21) *I CENTO PASSI* (Italia, 2000, Col., 114') di **Marco Tullio Giordana** (Milano, 1950 -)

Il film tratta la storia vera di Peppino Impastato (Luigi Lo Cascio), un ragazzo di Cinisi (PA), fatto saltare in aria dalla mafia il 9 maggio del 1978, il medesimo giorno in cui fu ritrovato a Roma il cadavere di Aldo Moro, ucciso dalle Brigate Rosse. Un fatto di tale gravità ovviamente oscurò in parte l'omicidio del giovane comunista siciliano, cui i maggiori quotidiani italiani dedicarono solo brevi trafiletti. La sua morte per anni fu considerata un suicidio; solo nel 2002 è stato riconosciuto come mandante dell'assassinio il boss mafioso di Cinisi, Gaetano ("don Tano") Badalamenti (Tony Sperandeo).

La storia di Peppino è una ricostruzione di un periodo e di una generazione che aveva tanta voglia di cambiare, di costruire qualcosa di nuovo.

Sequenza scelta (2'15'')

Cinisi. Esterno. Notte. Peppino è uscito di casa dopo aver litigato col padre per aver pubblicato un articolo nel giornale "L'idea socialista", nel quale aveva paragonato la mafia ad "una montagna di merda". Peppino è seduto sui gradini davanti alla sua abitazione. Lo raggiunge il fratello Giovanni (Paolo Briguglia) per consolarlo minimizzando le consuete dinamiche familiari. Peppino non ci sta e con grande foga lo invita a percorrere i cento passi che separano la loro abitazione dalla casa dello "zio Tano".

22) *ALICE'S RESTAURANT* (USA, 1969, Col., 111') di **Arthur Penn** (Filadelfia, 1922 – New York, 2010)

Arlo (Arlo Guthrie), un musicista di New York (figlio del famoso cantautore Woody Guthrie), si iscrive al College per evitare la chiamata alle armi. Ma in breve tempo viene espulso per i suoi comportamenti trasgressivi. Pacifista e contrario alla guerra in Vietnam, si trasferisce a Great Barrington (Massachusetts), dove Alice (Part Quinn) e Ray (James Broderick) Brock abitano in una chiesa sconsacrata (la Old Trinity Church) e gestiscono un ristorante nella vicina Stockbridge, attirando in breve tempo una comunità hippie. Una macrosequenza del film è imperniata sulla lunga canzone (18'20'') di Arlo Guthrie, *Alice's Restarurant Massacree*, che occupa l'intero Lato A del primo album di Arlo, *Alice's Restaurant* (1967). Film dissacrante e straordinario per la sua capacità di rappresentare una stagione irripetibile.

Sequenza scelta (2'40'')

Da vari luoghi e con vari mezzi di trasporto giovani *hippies* si mettono in cammino per raggiungere la chiesa sconsacrata di Great Barrington, per celebrare un Giorno del Ringraziamento laico e irriverente.

23) *EASY RIDER* (USA, 1969, Col., 95',)

di **Dennis Hopper** (Dodge City, 1936 – Los Angeles, 2010)

Il tema del viaggio percorre e traccia le linee generali del film, che da molti critici è considerato il *road movie* per eccellenza. Il film esprime chiaramente la cultura del mondo *hippie* di fine anni '60: Billy (Dennis Hopper) e Wyatt (Peter Fonda), detto Capitan America, partono sui loro *choppers* (motociclette degli hippy degli anni '60); lungo il percorso si aggrega a loro George Hanson (Jack Nicholson), un avvocato alcolizzato. Fanno molti incontri, per lo più spiacevoli, visto che sono malvisti dalla gente comune per il loro aspetto, il loro modo di vestire, di vivere e di comportarsi. Il finale è inevitabilmente tragico.

Sequenza scelta (1'57'')

George espone la sua amara considerazione sui motivi che spingono i benpensanti americani statunitensi ad aver paura della libertà e dei diversi e a reprimere il movimento *hippie* e ciò che esso rappresenta.

24) *I CENTO PASSI* (Italia, 2000, Col., 114')

Sequenza scelta (1'13'')

Cinisi. La sequenza comincia con l'inquadratura dei compagni di Radio Aut davanti alla sede della radio, mentre ascoltano l'intervento di Peppino alla radio, da lui stesso occupata per protesta. Seguono inquadrature alternate dei luoghi (interno ed esterno della radio, la strada deserta e al buio). Questa occupazione simbolica avviene perché, dopo l'incontro con gli hippies, la trasmissione sulla liberazione del corpo e l'operazione "chiappe selvagge", radio Aut aveva iniziato a realizzare trasmissioni meno impegnate. Peppino capisce che questi nuovi interessi possono far perdere di vista gli obiettivi di reale trasformazione della società e soprattutto spiega anche perché tutti stanno attendendo il loro disimpegno.

25) *ZABRISKIE POINT*

Sequenza scelta (5'23'')

Psichedelica sequenza finale del film, in cui Daria immagina che la villa del suo capo, il dirigente di successo Lee Allen, che sta per costruire un villaggio residenziale nel deserto californiano, esploda in mille pezzi e, con essa, saltino in aria anche suppellettili, librerie, vestiti, elettrodomestici, cibarie e altri beni di consumo di una società in cui non crede più. Daria risale in macchina e scompare all'orizzonte; il cielo è infuocato dalla luce rossastra del sole del tramonto. Il commento musicale è un rifacimento della già edita *Careful with That Axe, Eugene* dei Pink Floyd, ribattezzata *Come in Number 51, Your Time Is Up*.